

CARONA: AL DI LÀ DEL MURO

Novembre 09

LUCA BANFI *

Che il tema delle aggregazioni comunali tenda a surriscaldare gli animi, tanto dei favorevoli quanto dei contrari, è cosa nota. Dispiace però dover constatare che ogni tanto, come sta succedendo a Carona, si perda totalmente la bussola, assumendo posizioni che sono vicine al più cupo ostracismo. Per chi, come il sottoscritto, segue il metodo liberale, che può essere qui sintetizzato nell'espressione «conoscere per deliberare», è del tutto incomprensibile che si voglia imporre al paese, cioè alla popolazione, una scelta definitiva prima ancora di sapere quali potrebbero essere i vantaggi e gli svantaggi reali, non quelli presunti, di una possibile aggregazione con il Comune di Lugano. La recente decisione della maggioranza del Legislativo di Carona di non entra-



re - e magari a far chiudere anche la bocca - su un tema che riguarda tutti. È molto difficile, per me, capire quale logica segue il signor Rubik Sommerhalder, da cui è partita la proposta, soprattutto quando dice - come ha dichiarato al Corriere del Ticino - che «essere in un Comune piccolo permette di educare meglio i giovani e i meno giovani alla democrazia diretta, favorendo la loro par-

tecipazione alla politica». Di fatto si è prodigato per impedire alle cittadine e ai cittadini di Carona, giovani e meno giovani, di andare a votare, cioè di poter esercitare quella stessa democrazia diretta e quella partecipazione alla vita politica che - a parole - dice di voler preservare, ma che in realtà ha voluto rendere inaccessibili. L'incongruenza che corre tra l'affermazione di principio e la prassi che ha scelto di seguire mi sembra palese. Ma non è questo l'aspetto che merita di essere sottolineato. È l'atteggiamento di fondo a darmi i brividi. Si può discutere all'infinito (forse) sull'opportunità di un'aggregazione con Lugano. Ciò che conta è che lo si possa fare liberamente, per poi decidere in scienza e coscienza. Quello che mi fa paura è un paese in cui non si può più parlare,

in cui si mostrano i muscoli per far capire chi comanda, in cui si «invitano» i dissidenti a tacere. Sono atteggiamenti che la Storia conosce bene e che mi sono tornati alla mente - fatte le debite proporzioni - in questi giorni, in cui si festeggiano i 20 anni della caduta del Muro di Berlino. E se quel muro è caduto, nulla è insperato. Resto sempre convinto della necessità che tutti i caronesi debbano poter dire la loro su un argomento così importante, visto che si discute del futuro di tutto il paese. Mi conforta il fatto che la nostra democrazia diretta lascia comunque aperte altre strade. E allora coraggio «minoranza», facciamo sentire la nostra voce. La discussione sull'aggregazione con Lugano è tutt'altro che finita. Anzi, è appena cominciata.

*Municipale PLR a Carona